Siracusa. Ladri in un bar, la polizia ne denuncia uno: collegamenti con i casi di viale Tisia?

Resta da chiarire se l’episodio possa avere collegamenti con quelli che si sono consumati nei giorni scorsi ai danni di esercizi commerciali della zona di viale Tisia.
Ieri, poco prima della mezzanotte, agenti delle Volanti sono intervenuti in un bar di viale Santa Panagia per la segnalazione di un furto. Gli agenti, a seguito degli accertamenti avviati, sono riusciti ad individuare il presunto autore del reato che, sfondando la vetrina del bar con un sacchetto pieno di pietre, era riuscito ad introdursi all’interno dell’esercizio commerciale ed ad impossessarsi del denaro presente nella cassa.
Il ladro, un giovane siracusano di 21 anni già noto alle forze dell’ordine, è stato denunciato per danneggiamento e per furto aggravato.

Ancora una bomba carta, preso di mira un chiosco di viale dei Comuni

Un ordigno rudimentale è stati fatti esplodere nei pressi di un chiosco, in viale dei Comuni. È accaduto poco dopo le 20. Il boato è stato avvertito dai residenti. Fortunatamente lievi i danni.

Sul posto la Polizia Scientifica e gli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Siracusa. A loro è affidata la lettuta dell'inquietante episodio, quando in città si è tornato a parlare di allarme racket.
Lo scorso fine settimana, altro episodio simile, con una bomba carta esplosa davanti alla vetrina di un bar di viale Santa Panagia. Le associazioni di categoria, Cna in testa, parlano apertamente di una Siracusa sotto attacco da parte della criminalità e chiedono l'intervento del prefetto.

Perde il bancomat, qualcun altro la usa per vari acquisti: denunciato ad Avola un 40enne

Un 40enne di Avola è stato denunciato per indebito utilizzo di una carta bancomat. L'aveva utilizzata per acquistare numerosi prodotti di tabaccheria e cosmesi, ricariche telefoniche ed altri beni. Peccato non fosse il suo bancomat. La vittima si è accorta degli strani movimenti contabili e si è allora rivolta alla Polizia, scoprendo peraltro di non avere più nel portafoglio la tessera del bancomat.
Una veloce indagine ha permesso di risalire al 40enne, denunciato.

Droga nascosta in giardino, arrestato dai Carabinieri un 44enne di Augusta

Un 44enne pregiudicato è stato arrestato ad Augusta per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.
I Carabinieri nel corso di una perquisizione domiciliare e grazie al fiuto del cane King hanno rinvenuto, tra l'erba del giardino dell'abitazione dell'uomo, una busta, utilizzata comunemente per trasportare la spesa, con un chilogrammo circa di marijuana suddiviso in dieci confezioni in plastica termosaldata e sei panetti di hashish del peso complessivo di 600 grammi circa.
Nella circostanza sono stati rinvenuti due bilancini di precisione e altro materiale per il confezionamento dello stupefacente, il tutto sottoposto a sequestro.
La droga sarà esaminata dal laboratorio analisi sostanze stupefacenti per stabilirne il principio attivo.
L'arrestato è stato posto agli arresti domiciliari.

In giro a bordo di una moto rubata, denunciati due ragazzini: hanno 14 e 16 anni

Agenti delle Volanti hanno denunciato a Siracusa due minorenni. A loro, di 14 e 16 anni, è stata contesta la ricettazione. Sono stati "intercettati" dalla Polizia in via Bonincontro, a bordo di un ciclomotore.
Da una verifica accurata è emerso che il ciclomotore in

questione era di provenienza furtiva ed i due giovani, sono stati, pertanto, denunciati ed affidati ai genitori. Il mezzo è stati restituito al legittimo proprietario

---

Mafia a Siracusa, la Dia lancia l'allarme: "pandemia occasione per accrescere infiltrazioni"

La Dia lancia ha lanciato l'allarme nella sua relazione semestrale dedicata all'analisi dei movimenti della criminalità organizzata. Nel siracusano potrebbe proseguire "l'espansione sul territorio dell'influenza dei sodalizi mafiosi delle province limitrofe, in particolare da parte di cosa nostra catanese e soprattutto nell'area di Pachino e Portopalo di Capo Passero", avvisano dalla Direzione Investigativa Antimafia. Non solo, la crisi legata alla pandemia rischia di rivelarsi prezioso alleato delle consorterie mafiose: "è ipotizzabile il tentativo di accrescere l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo dell'area, cogliendo l'occasione di approfittare della crisi di liquidità di molti imprenditori originata dalle misure di contenimento rese necessarie dalla pandemia".
In provincia di Siracusa, si legge nella relazione semestrale della Dia, "il panorama delle organizzazioni criminali non mostra sostanziali mutamenti delle strutture, degli assetti e delle aree di incidenza". Nonostante non siano mancati arresti di esponenti di primo piano ed azioni di contrasto da parte delle forze dell'ordine, "l'operatività delle consorterie non può dirsi sopita". Resta forte l'influenza di cosa nostra

catanese. Il territorio aretuseo, è caratterizzato dalla presenza di due macro-gruppi di riferimento. “Nel quadrante nord di Siracusa risulta presente il gruppo Santa Panagia, che costituisce una frangia cittadina della ramificata compagine Nardo-Aparo-Trigila collegata alla famiglia Santapaola Ercolano di cosa nostra catanese”. Nel capoluogo attivo anche il sodalizio dei Bottato-Attanasio “legato al clan Cappello di Catania e molto attivo nelle estorsioni e nello spaccio di droghe che risulta essere la principale fonte di guadagno per tutte le consorterie”. I vertici delle organizzazioni criminali, spiega la Dia, si sarebbero spartiti il territorio per gestire in autonomia le piazze di spaccio rifornite prevalentemente dai sodalizi mafiosi etnei. Le conferme investigative sono poi arrivate con le operazioni Demetra e Varenne della seconda parte del 2020. Il Questore di Siracusa, Gabriella Ioppolo, ha spiegato che “…i contatti tra i gruppi siracusani e i sodalizi mafiosi etnei appaiono finalizzati prevalentemente al settore del narcotraffico e vedono nella quasi totalità dei casi i siracusani nelle vesti di acquirenti all’ingrosso della droga che viene immessa sul mercato locale tramite le citate piazze di spaccio”.

La zona nord della provincia di Siracusa (Lentini, Carlentini e Augusta) “risulta ancora sotto l’influenza della famiglia Nardo”. La zona sud (Noto, Pachino, Avola, Rosolini) “appare da tempo sotto il controllo del clan Trigila”.

La Dia si sofferma anche sulla frazione di Cassibile dove “risulta attivo il sodalizio dei Linguanti, articolazione dei Trigila, mentre i territori di Pachino e Portopalo di Capo Passero vedrebbero l’egemonia del clan Giuliano del quale sono stati accertati, in passate attività d’indagine, radicati legami con i Cappello di Catania”.

Floridia, Solarino e Sortino risentono invece “dell’influenza criminale della famiglia Aparo. Recenti indagini hanno disvelato la rinnovata operatività di tale sodalizio, grazie ad alcuni affiliati storici tornati in libertà e attivi sul territorio di riferimento nei settori delle estorsioni, dell’usura e degli stupefacenti”.

Allargando l’analisi al contesto siciliano, “coesistono organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento è egemone cosa nostra. (…) Nella parte orientale della Sicilia sono inoltre presenti ulteriori gruppi e clan mafiosi di minori dimensioni e con interessi circoscritti in un ambito territoriale limitato ma che si mostrano tuttavia pervasivi nell’area d’influenza di riferimento e operativamente spregiudicati”. La Dia ben focalizza gli interessi “intorno ai quali si concentra l’azione mafiosa” nella nostra regione: estorsioni, dell’usura, narcotraffico, gestione dello spaccio di stupefacenti, infiltrazione nel gioco d’azzardo illecito e del controllo di quello illegale. “A questi si aggiungono l’inquinamento dell’economia dei territori di riferimento soprattutto nei campi imprenditoriali dell’edilizia, del movimento terra e dell’approvvigionamento degli inerti, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione dei servizi cimiteriali e dei trasporti. Non mancano poi gli inserimenti nei settori caratterizzati dall’erogazione di contributi pubblici come nel caso della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell’agricoltura e dell’allevamento. Spesso ciò si realizza attraverso l’infiltrazione o il condizionamento degli Enti locali anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari corrotti”.

Siracusa. Droga nello zainetto, 26enne arrestato dalla Mobile

Viaggiava a bordo di uno scooter Honda Sh con uno zainetto in spalla. All’interno nascondeva droga, nello specifico 250

grammi di marijuana. A scoprirlo sono stati gli agenti della Squadra Mobile, nell'ambito dei quotidiani e specifici controlli finalizzati alla repressione dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti nelle cosiddette piazze dello spaccio siracusane. Il giovane, 26 anni, è già noto alle forze dell'ordine per spaccio. Quando è stato notato dalla polizia, percorreva via Algeri,

Lo stupefacente è stato sequestrato. Il giovane è stato invece posto ai domiciliari.

Prima i furti in spiaggia, poi l'evasione e un monopattino elettrico: 46enne in carcere

Nel giro di pochi giorni era stato arrestato due volte dai Carabinieri della Stazione Ortigia, a Siracusa. Prima al termine di una indagine su continui furti in spiaggia a danno di turisti e poi perchè sorpreso a spasso nonostante fosse ai domiciliari ed immortalato dalle telecamere mentre rubava un monopattino elettrico.
Inevitabile, l'aggravamento della misura cautelare a suo carico. E così il 46enne è stato accompagnato in carcere, a Cavadonna. Provvedimento disposto dall'Autorità Giudiziaria ed eseguito dai Carabinieri.

Siracusa. Detenzione illegali di armi e lesioni personali: tre anni ad un 44enne

In carcere per scontare la sua pena residua di 2 anni, 11 mesi e 9 giorni. Un uomo di 44 anni è stato raggiunto dall'ordinanza, che ieri gli è stata notificata dalla Squadra Mobile. E' ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi e di lesioni personali aggravate. Reati perpetrati a Siracusa nel 2016.

Banda di truffatori seriali attiva tra Siracusa e Torino, presi di mira istituti religiosi

Una banda di truffatori seriali attiva tra Siracusa e Torino è stata bloccata al termine di una indagine coordinata dalla Procura di Siracusa. I Carabinieri hanno sottoposto all'obbligo di dimora 7 persone (4 residenti nel siracusano e 3 nel torinese) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe in danno di istituti religiosi e case di riposo. Sono in corso le ricerche di un ulteriore soggetto destinatario della stessa misura.
Ricostruite almeno 148 truffe commesse dal 5 settembre 2014 al 5 febbraio 2019 da un gruppo articolato, sono ben 77 gli indagati. Il modus operandi era sempre lo stesso: gli istituti religiosi, molti dei quali ricomprendenti scuole paritarie o

case di cura/assistenza convenzionate, venivano contattati da sedicenti impiegati regionali, provinciali o comunali, direttori e impiegati di banca o di uffici postali che preannunciavano l'avvenuto stanziamento, in favore degli stessi istituti, di somme variabili di denaro a titolo di contributo per le attività scolastiche e/o sportive svolte, oppure rimborsi di vario genere o donazioni di benefattori contributi pensionistici. Carpita la fiducia dell'interlocutore, gli indagati spiegavano che l'Ente erogatore aveva erroneamente stanziato una somma maggiore rispetto a quella spettante, motivo per cui veniva chiesta l'immediata restituzione delle somme eccedenti (in genere da 1.000 a 3.000 euro), precisando che si trattava dell'unica modalità possibile per ricevere il contributo nel suo esatto e completo corrispettivo. Gli indagati riuscivano ad ottenere le somme grazie alla raccolta di elementi informativi veritieri sulla comunità religiosa contattata (nominativi, banca ove i religiosi erano titolari di conto corrente, causale della sovvenzione spettante ecc.) generando piena fiducia negli interlocutori che si adoperavano nella restituzione delle somme "ricevute in eccesso".

Le somme venivano corrisposte ai truffatori tramite vaglia postali veloci o mediante ricariche postepay, intestati a complici. Dopo la "restituzione" del denaro, le vittime si recavano nei rispettivi istituti di credito per la riscossione delle sovvenzioni e solo lì si rendevano conto della truffa.

Con questo metodo, i malfattori sono riusciti a truffare decine e decine di vittime accumulando un illecito profitto stimato in 254.000 euro.

Oltre agli 8 indagati, destinatari dell'obbligo di dimora, sono stati denunciati in stato di libertà 69 soggetti, che dietro compenso (generalmente variabile dai 200 ai 400 €), procuravano carte ricaricabili, schede telefoniche per contattare le vittime e notizie utili per guadagnarne la fiducia.

L'indagine ha preso le mosse dalla constatazione del significativo aumento, a partire dai primi mesi del 2017,

delle truffe in danno di istituti religiosi su tutto il territorio nazionale e ha portato al riconoscimento di una associazione per delinquere operante nel territorio siracusano, finalizzata alla commissione di truffe in tutt'Italia.
La Procura di Siracusa e i Carabinieri del Comando Provinciale sono riusciti a collegare gli episodi delittuosi a soggetti residenti nella provincia aretusea, organizzati secondo ruoli ben precisi. Nel corso dell'attività è stato disposto anche il sequestro di 21 conti correnti riconducibili agli indagati. Durante le perquisizioni sono state sequestrate 10 carte di credito/debito in uso agli indagati, ulteriori 8 carte "vergini" per la clonazione provviste di microchip e 16.000 euro in contanti.
Tre dei soggetti coinvolti nell'operazione sono risultati percettori di reddito di cittadinanza, per i quali è stata proposta la revoca del beneficio.